SCALIA e RUTELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

è da rilevare con soddisfazione la decisione del Governo di far valere il diritto di prelazione su Villa Blanc, « gioiello » del *liberty* romano, per destinarla al Circolo Ufficiali delle Forze Armate;

tale decisione provvederà finalmente una sede alla Galleria Nazionale d'arte antica nei locali di Palazzo Barberini, liberati dall'occupazione del predetto circolo ufficiali, peraltro insolvente per alcuni miliardi nei confronti del Demanio di Roma attesi i ridicoli canoni pagati per l'affitto a fronte degli indennizzi richiesti dall'Intendenza di Finanza;

Villa Blanc, sottoposta a rigidissimi vincoli di inedificabilità e di intrasformabilità degli edifici esistenti, probabilmente proprio per tali motivi, non aveva trovato acquirenti quando, tre anni fa, i proprietari la posero in vendita a 5 miliardi di lire;

prima dell'estate Villa Blanc è stata venduta per 23 miliardi, sembra però a una società sconosciuta, diretta da una sconosciuta casalinga, e sempre stando alle voci, senza un esborso di denaro liquido ma attraverso una fidejussione bancaria della società acquirente garantita dai proprietari che vendevano;

se tali circostanze corrispondessero al vero si tratterebbe di un vero e proprio trucco per far assumere, attraverso la compravendita registrata dal notaio, un valore di « mercato » all'immobile –:

se abbia valutato tutti i precedenti di cui in premessa per evitare che l'acquisizione, senz'altro strategica, di Villa Blanc non sia occasione di qualche speculazione e perché l'esborso di denaro pubblico corrisponda ad un valore di mercato vero.

(3-00364)

CORRIERE DELLA SERA

pagina 46
del - 9 OTT. 1992

"Villa Blanc, adesso è polemica sui soldi per acquisto e restauri

Dopo l'esultanza, le polemiche. Domani le associazioni ambientaliste entrano nel parco di Villa Blanc per esprimere la soddisfazione al ministro Ronchey, e già si addensano piccole nuvole nere delle critiche.

I contenti. «Questo acquisto è il primo vero atto di Roma Capitale», afferma Oreste Rutigliano di Italia Nostra: «perché l'intero palazzo Barberini sarà finalmente destinato al museo di Arte Antica e la città avrà così la sua Pinacoteca nazionale, mentre acquisendo Villa Blanc il governo comincia a pagare il grande debito verso le ville storiche distrutte proprio dall'avvento della capitale a Roma».

Intanto sarà la commissione Pubblica istruzione di palazzo Madama a discutere le dichiarazioni del ministro dei Beni Culturali circa l'intento del governo di esercitare il diritto di prelazione. Lo ha disposto il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che è stato ministro sia dei Beni Culturali che della Difesa, su richiesta della commissione stessa. «Al termine del dibattito», informa una nota della presidenza del Senato, «la commissione potrà esprimere le proprie valutazioni e formulare indirizzi al governo mediante l'adozione di una risoluzione». Ma non ci dovrebbero essere ulteriori ostacoli sulla prelazione del governo, il cui termine ultimo scade il 12 ottobre.



Bufera intorno a Villa Blanc

Le polemiche riguardano invece il prezzo pagato ed in più la cifra necessaria per il restauro. Se l'intervento del ministro delle Finanze Goria ha infatti salvato il «gioiello del liberty romano», non è ancora chiaro chi si preoccuperà di riportarlo all'antico splendore. Perché, spiegano ai Beni culturali, i 30 miliardi messi a disposizione del ministro Ronchey saranno sufficienti a coprire solo le spese per i primi restauri. Ma «una cosa alla volta», dicono, «è già tanto che siamo riusciti a salvarla. Rimetterla in sesto potrebbe anche non essere compito nostro». L'allusione al ministero della Difesa è evidente. Dopo aver racimolato 30 miliardi con il lanternino per acquistarla, per i Beni culturali sarebbe un problema trovarne altri 15 per restaurarla. E dato che una volta rimessa a posto ospiterebbe il Circolo ufficiali delle Forze armate, nel ministero di Ronchey è opinione diffusa che sia compito anche della Difesa trovare i soldi per farlo. «La destinazione decisa per Villa Blanc», rispondono al ministero della Difesa, «ci è gradita e non c'è nessuna preclusione ad accettarla. Quando sarà pronta ci trasferiremo volentieri lì». Al momento di parlare dei quindici miliardi, i termini si fanno più imprecisi. «È ancora presto», continuano in via XX settembre, «per parlare di questioni tecniche come soldi e tempi. Abbiamo già fatto un sopralluogo, ma non sappiamo neanche su quale capitolo potrebbero gravare le spese di restauro».

Le polemiche maggiori arrivano dai banchi del Parlamento. «È una truffa», denunciano i deputati Verdi, «il valore di mercato è inventato». La cifra d'acquisto sarebbe stata «pompata» da un'abile manovra. «Tre anni fa», spiega Scalia, «i proprietari di villa Blanc non riuscirono a venderla per 5 miliardi e adesso una sconosciuta società diretta da una casalinga l'acquista per più di 22 miliardi». Secondo Scalia, inoltre, la società non ha tirato fuori una lira perché ha fatto ricorso ad una fidejussione bancaria garantita dallo stesso venditore. «Villa Blanc deve essere acquistata», dicono i Verdi, «ma al suo vero valore di mercato».

Invece la cifra è già stata giudicata idonea dall'Ute, l'Ufficio tecnico erariale: l'edificio principale misura 3200 metri quadri, in più vi sono altri 2000 metri quadri in tutti gli altri edifici: 23 miliardi per più di 5000 metri quadri e il parco sono congrui. Quello che preoccupa oggi Italia nostra è infatti proprio questo problema: l'integrità dell'intero complesso, non solo di una parte.

L. G.

CORRIERE DELLA SERA pagina 13 del 10 OTT 1992

VILLA BLANC / Prelazione esercitata

Rutelli a Ronchey: «Hai agito bene»

Il ministro per i Beni culturali, Alberto Ronchey, ha esercitato il diritto di prelazione su Villa Blanc acquisendo per 23 miliardi e 300 milioni allo Stato il complesso liberty dove dovrà trasferirsi il Circolo ufficiali delle Forze Armate lasciando l'intero palazzo Barberini, sede attuale, libero per ospitare le 1.500 opere d'arte che compongono il patrimonio della Galleria nazionale d'arte antica, in buona parte oggi accatastate in depositi od ospitate presso altri enti.

Ma i Verdi — che avevano sollevato perplessità temendo un utilizzo non congruo del parco di via Nomentana (che sarà invece aperto al pubblico e fungerà da alta sede di rappresentanza anche per il ministero della Difesa che sarà collocato nel vicino Sdo) — con una distillata precisazione di Massimo Scalia e Francesco Rutelli sottolineano come i sospetti «su un possibile raggiro che abbia determinato per Villa Blanc un prezzo inventato siano stati strumentalizzati da chi è interessato a porre un altolà all'operazione».

Ancora. Nella nota i Verdi precisano di ritenere che «la prelazione vada senz'altro esercitata» ma obiettano che «tenendo poi conto della cifra ridicola che il bilancio dello Stato mette a disposizione del ministero dei Beni culturali e ambientali (circa 1600 miliardi) — a fronte dei circa 28 mila miliardi a disposizione della Difesa — le spese per la ristrutturazione di Villa Blanc devono essere assolutamente a carico della Difesa per il circolo ufficiali delle Forze armate».

ASSR

LA STAMPA pagina 10 del 10. OTT. 1992

Beni culturali

Villa Blanc il valore è giusto

ROMA. Il progetto Palazzo Barberini-Villa Blanc, la sistemazione nel primo del grande museo d'arte antica e nella seconda del circolo ufficiali che occupa attualmente gran parte del palazzo, entra da oggi nella fase operativa. Il ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey ha infatti «esercitato il diritto di prelazione su Villa Blanc». Il decreto - adottato di concerto con il ministro delle Finanze - «è stato notificato alla società "Lases", proprietaria di Villa Blanc. Il prezzo stabilito, sentito il parere dell'ufficio tecnico erariale di roma è stato fissato in 23 miliardi 300 milioni di lire pari, compreso il 19 per cento d'Iva, ai 30 miliardi messi a disposizione dal ministro delle Finanze, nella riunione del 7 ottobre a Palazzo Chigi.

I Verdi, che avevano mosso critiche sull'operazione, hanno precisato il loro punto di vista attraverso una dichiarazione dell'on. Scalia: «I sospetti avanzati su un possibile raggiro che abbia determinato per Villa Blanc un prezzo di mercato inventato, sono stati strumentalizzati da chi è interessato a stoppare l'operazione che il ministro Ronchey sta conducendo, con grande determinazione, per poter realizzare a Palazzo Barberini la galleria nazionale d'arte antica. Sia ben chiaro che riteniamo che la prelazione andasse senz'altro esercitata, sulla base di pareri tecnici a disposizione del ministro». [AdnKronos]

Il Messaggero di Roma

pagina 32

del 11 OTT. 92

Si teme che rimanga chiuso al pubblico il parco dello storico edificio dove andrà il Circolo Ufficiali

«Ora apriamo Villa Blanc»

Proposta dei Verdi dopo la decisione del ministero di acquistarla

□ Incontro ieri tra comitati di quartiere e gruppi ambientalisti. Il consigliere Rutigliano presenterà un ordine del giorno in Campidoglio. Soddisfazione per la scelta fatta dai ministri Ronchey e Goria

di ALFONSO TESTA

«Dopo la certezza che Villa Blanc sarà di proprietà pubblica, in quanto il ministro Ronchey ha già notificato agli attuali proprietari l'intenzione dello Stato di esercitare il diritto di prelazione, dobbiamo avere al più presto la garanzia assoluta che il parco potrà essere goduto da tutti i cittadini, come quelli delle altre ville storiche». Fatta questa premessa, il consigliere comunale verde Oreste Rutigliano ha annunciato la presentazione di un ordine del giorno, «che spero vogliano firmare tutti i capigruppo», dice, attraverso il quale la rappresentanza elettiva della città si pronunci per la fruibilità collettiva del giardino di Villa Blanc, «che oltre tutto è già destinato a parco pubblico dal piano regolatore».

La proprietà pubblica effettiva di Villa Blanc e i problemi del restauro del parco e dei sei edifici che in esso sorgono, sono stati i temi affrontati ieri durante un incontro fra le associazioni ambientaliste, i comitati di quartiere della zona e i giornalisti. C'era aria di festa. Strette di mano, sorrisi compiaciuti, congratulazioni reciproche fra i protagonisti di una battaglia durata più di vent'anni e che ha coinvolto l'intera città, dopo essere stata a lungo l'iniziativa isolata di un uomo di cultura: lo scultore Pietro De Laurentiis, di cui in questi giorni ricorre il primo anniversario della morte. «E non poteva esserci modo migliore per ricordare Pietro» ha detto con voce commossa la signora Nina, vedova dell'artista.

Protagonista vero, benché assente, della simbolica manifestazione di ieri, è stato il ministro dei Beni culturali, Alberto Ronchey, che s'è battuto in seno al governo perché Villa Blanc fosse acquisita dallo Stato. In tal modo, trasferendo in essa il Circolo ufficiali di palazzo Barberini, si otterrebbe anche che quel palazzo sia interamente destinato alla galleria d'arte antica. La somma necessaria, 30 miliardi, è stata offerta dal ministro delle Finanze, Goria, il 7 ottobre. Due giorni dopo Ronchey ha potuto comunicare ufficialmente alla società Lases, che aveva comprato all'asta Villa Blanc nello scorso mese di aprile, che il suo dicastero eserciterà il diritto di prelazione secondo quanto dispone la legge per i beni che, come Villa Blanc, sono sottoposti a vincolo storico.

Tutto s'è svolto sul filo del rasoio. Vinta l'asta in aprile, firmato subito il compromesso e alla fine di luglio l'atto definitivo di compravendita, la Società Lases ha notificato l'acquisto al ministero il 13 agosto. Di conseguenza, essendo di sessanta giorni il termine per l'esercizio del diritto di prelazione, Ronchey ha raggiunto il traguardo appena in tempo poiché quel termine sarebbe scaduto il 13 ottobre.

Durante l'incontro di ieri è stato messo a fuoco un aspetto delicato, quello finanziario, dell'operazione-Ronchey. Un aspetto che ha suscitato polemiche vivaci, che tuttavia sono «pretestuose e basate su un presupposto assolutamente falso», è stato detto. Villa Blanc è stata pagata dalla società che l'ha comprata 23 miliardi e 300 milioni. Aggiungendo l'Iva, si arriva all'incirca ai 30 miliardi stanziati.

Questa cifra è stata giudicata «un'enormità» dai deputati verdi Massimo Scalia e Francesco Rutelli, i quali, in un'interrogazione parlamentare, hanno sostenuto che lo Stato avrebbe dovuto trattare sui 5 miliardi che furono alla base dell'asta di tre anni fa, andata deserta e pertanto replicata nel 92. «E' un infortunio clamoroso o un falso voluto – ha affermato Rutigliano – perché, come è scritto sulle pagine economiche di tutti i giornali del 24 gennaio 1990, la base di quell'asta fu di 20 miliardi e non di 5».

Affermato che l'iniziativa di Scalia e Rutelli «è stata anche pericolosa», perché avrebbe potuto spingere il ministro a fer-

Il Messaggero
di Roma

pagina
del

mare l'operazione, Rutigliano ha fatto un po' di conti per convincere l'uditorio dell'infondatezza dei rilievi dei due parlamentari. L'edificio principale di Villa Blanc ha 56 stanze, 9 saloni e misura 3.229 metri quadrati, più 700 metri quadrati di terrazze. Poco meno di 3.000 metri quadrati misurano complessivamente gli altri cinque edifici minori del complesso, per cui 23 miliardi diviso 6 mila metri quadrati fa meno di 4 milioni al metro quadrato. «E' caro questo prezzo? E i 40.000 metri quadri del giardino, esclusi da questo calcolo, non contano?»